VISIONI DEL TRAGICO
webzine

La partigiana Lia. Una storia di coraggio.

Tragico contemporaneo Mercoledì, 18 Novembre 2026 13:04 Sotera Fornaro



Dal cielo autunnale di Milano cade una pioggia sottile, quasi un velo, che sembra stendere una patina d’antico sul paesaggio.

Nel pigro pomeriggio domenicale a Niguarda, sventrata da pesanti lavori per i binari del tram, si ha l’impressione di entrare in un’altra città, ferma in un’altra epoca, come in una foto ingiallita.



Niguarda è un quartiere di basse case popolari di ringhiera, di tetti spioventi, di cortili, un «paese nella città» (Pietro De Marchi), abitato da operai, dove all’inizio del Novecento le fabbriche

La partigiana Lia. Una storia di coraggio.
Tragico contemporaneo Mercoledì, 18 Novembre 2026 13:04 Sotera Fornaro

scandivano il ritmo delle giornate. Appena un po' più in là, orti e cascine. Quelle fabbriche non ci sono più, ma restano gli edifici incisi sull'orizzonte: l'ex Manifattura Tabacchi, gli stabilimenti di Breda e Pirelli. E resta ancora quella sensazione rara, in una metropoli, di essere a un passo dalla campagna e di sentire i suoni delle aie e lo scorrere del fiume.

Sui muri del quartiere si incontrano murales, realizzati dal collettivo VolksWriterz su commissione dell'ANPI: ricordano per immagini gli episodi di Resistenza e la vita nascosta e febbrile di chi si oppose al fascismo, di chi cercò di fuggire, di chi lottò in ogni modo contro la dittatura, in un tempo non poi così lontano. I murales sono stati troppe volte scempiati con svastiche e altri simboli nazifascisti. C'è chi vuole dimenticare la violenza e il terrore di quegli anni, chi di quegli anni e del dittatore ha persino nostalgia, perché si poteva dormire «a porte aperte», chi dichiara che «furon fatte anche cose buone»: e c'è chi vorrebbe il ritorno all'orrore.



Fu in quelle case operaie che si fece la Resistenza. Una Resistenza che ebbe le donne come protagoniste: fungevano da staffette, organizzavano e mantenevano i contatti tra chi si nascondeva, aiutavano e proteggevano. Con la bicicletta si percorrevano distanze brevi e lunghe, nelle culle si occultavano armi e documenti, e poi si procurava e preparava il cibo, si teneva al riparo chi doveva

La partigiana Lia. Una storia di coraggio.

Tragico contemporaneo Mercoledì, 18 Novembre 2026 13:04 Sotera Fornaro

sfuggire a un arresto. Nelle ceste del bucato, false lavandaie trasportavano i giornali clandestini e gli appelli ciclostilati, confusi tra i panni. I gesti abituali della vita familiare diventavano coraggiosi atti di Resistenza, tra audacia e paura, solidarietà e angoscia per possibili tradimenti, sempre col fiato sospeso, sempre con il batticuore.



A Niguarda erano particolarmente attivi i Gruppi di Difesa della Donna, costituiti nel 1943, rivolti a donne «di ogni fede religiosa» e di qualsiasi orientamento politico. Lottavano per la libertà, ma anche per il diritto al lavoro, la parità salariale, la tutela della maternità, la formazione professionale, la partecipazione alla vita sindacale e alle istituzioni. Rivendicavano il diritto di intervenire nella costruzione della società liberata dal fascismo.

I Gruppi di Difesa della Donna si riunivano in particolare nel caseggiato della Cooperativa in via Hermada 8, dove, da quasi venticinque anni, ha sede il Teatro della Cooperativa: non un teatro come un altro, ma un luogo di memoria.

Qui pare di sentire ancora il coraggio e la paura di quei giorni di guerra. Vecchi e giovani, del quartiere e no, spettatori abituali oppure nuovi, arrivano al teatro per partecipare a un rito di memoria collettiva, più che per assistere a uno spettacolo. Prima di entrare in sala, tra oggetti di scena, ritagli di giornale, vecchie locandine, gli occhi sono già commossi.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

La partigiana Lia. Una storia di coraggio.

Tragico contemporaneo Mercoledì, 18 Novembre 2026 13:04 Sotera Fornaro



La sala del Teatro della Cooperativa porta il nome di Gina Galeotti Bianchi, la partigiana Lia. Il teatro è nato nel 2002 insieme alla pièce di Renato Sarti Nome di battaglia Lia, che racconta la storia di Gina. *Nome di battaglia Lia* è stata la prima produzione del teatro e non ha smesso di essere rappresentata: il 10 e l'11 ottobre scorsi ha inaugurato il biennio dedicato ai venticinque anni di attività del teatro. Un'esperienza condivisa, non un esercizio storico. Qual è la vicenda al centro di questo spettacolo?

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

La partigiana Lia. Una storia di coraggio.

Tragico contemporaneo Mercoledì, 18 Novembre 2026 13:04 Sotera Fornaro



Il 24 aprile 1945, mentre Milano si preparava all’insurrezione, Niguarda era attraversata dagli spari e dissecata da barricate. Quel giorno, Gina Galeotti, nome di battaglia Lia, e l’amica Stellina Vecchio, nome di battaglia Lalla, pedalavano verso il grande ospedale del quartiere, dove si trovavano

La partigiana Lia. Una storia di coraggio.

Tragico contemporaneo Mercoledì, 18 Novembre 2026 13:04 Sotera Fornaro

partigiani feriti, ricoverati sotto falsa identità. Portavano messaggi per alcuni di loro e dovevano prendere contatti con chi, tra i medici, le infermiere e le suore, li proteggeva e ne favoriva la fuga. Gina, moglie di Bruno Bianchi, anche lui partigiano e poi membro della Costituente, aspettava un bambino.

Scelsero un percorso un po' più breve. In via Graziano Imperatore, una raffica sparata da una camionetta di militari tedeschi in fuga taglia l'aria. Cadono. Stellina si rialza; Gina invece non si muove. La corsa in bicicletta si ferma lì – e anche i sogni per il futuro. All'amica, Gina aveva appena confessato di essere tanto felice, perché suo figlio sarebbe certamente nato quando il fascismo non ci sarebbe stato più.

Stellina sarebbe poi diventata la prima donna nella Segreteria della Camera del Lavoro di Milano e parlamentare per il Partito Comunista Italiano.



La pièce scritta da Renato Sarti non ricorda solo quell'episodio. La scenografia è scarna: una stanza arredata con pochi oggetti, un secchio, una bicicletta. Sarti stesso recita insieme a Marta Marangoni e Rossana Mola, in un dialogo che evoca persone, incontri, ricordi. La storia collettiva prende forma attraverso la molteplicità di vicende individuali, nelle quali trovano posto non soltanto la paura e la sofferenza, ma anche l'ironia, l'allegria, l'amicizia e la speranza. «Eravamo giovani, ci sentivamo belle, allegre», ha raccontato una delle protagoniste di quei giorni. E si ride varie volte durante lo spettacolo. Non c'è nemmeno un attimo di retorica: lontanissime appaiono le consumate rievocazioni ufficiali. Attraverso questi ricordi, l'antifascismo e la Resistenza tornano invece a essere parole vive.

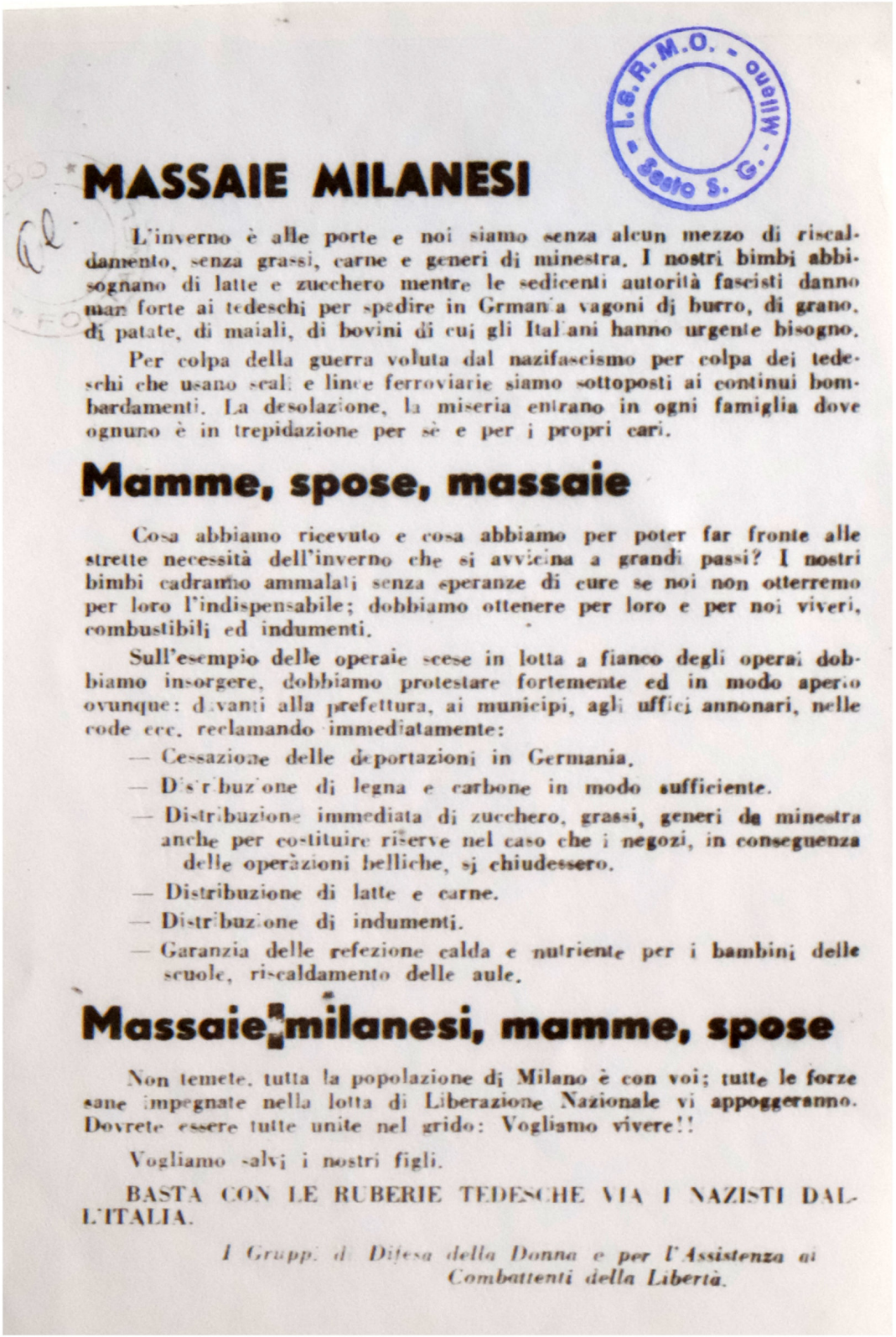
La memoria non consiste solamente nella conservazione del passato, e tanto meno nella sua idealizzazione. Ricordare significa cercare di comprendere le ragioni delle scelte, le condizioni in cui

La partigiana Lia. Una storia di coraggio.
Tragico contemporaneo Mercoledì, 18 Novembre 2026 13:04 Sotera Fornaro

furono compiute, i conflitti, le paure e le contraddizioni che le accompagnarono. Significa anche riconoscere quanto sia difficile opporsi alla violenza e alla sopraffazione quando si presentano come ordine e legge, un ordine al quale la maggioranza si adegua per costrizione e per paura. La storia di Niguarda ci ricorda che la Resistenza non nasce sempre da gesti eccezionali, ma può prendere forma nell'esercizio quotidiano della solidarietà, nella capacità di costruire legami, nel rifiuto di abbandonare gli altri, nel tendere la mano.

Questo è eroismo, non vigliaccheria, tanto più se nel compiere gesti di pietà si rischia la vita. Questo va ricordato, perché è sin troppo facile perdere la libertà.

La partigiana Lia. Una storia di coraggio.
Tragico contemporaneo Mercoledì, 18 Novembre 2026 13:04 Sotera Fornaro



I.S.R.M.O. - Milano - Sesto S. G.

MASSAIE MILANESI

L'inverno è alle porte e noi siamo senza alcun mezzo di riscaldamento, senza grassi, carne e generi di minestra. I nostri bimbi abbisognano di latte e zucchero mentre le sedicenti autorità fascisti danno man forte ai tedeschi per spedire in Grmania vagoni di burro, di grano, di patate, di maiali, di bovini di cui gli Italiani hanno urgente bisogno.

Per colpa della guerra voluta dal nazifascismo per colpa dei tedeschi che usano scali e linee ferroviarie siamo sottoposti ai continui bombardamenti. La desolazione, la miseria entrano in ogni famiglia dove ognuno è in trepidazione per sè e per i propri cari.

Mamme, spose, massaie

Cosa abbiamo ricevuto e cosa abbiamo per poter far fronte alle strette necessità dell'inverno che si avvicina a grandi passi? I nostri bimbi cadranno ammalati senza speranze di cure se noi non otterremo per loro l'indispensabile; dobbiamo ottenere per loro e per noi viveri, combustibili ed indumenti.

Sull'esempio delle operaie scese in lotta a fianco degli operai dobbiamo insorgere, dobbiamo protestare fortemente ed in modo aperto ovunque: davanti alla prefettura, ai municipi, agli uffici annonari, nelle code ecc. reclamando immediatamente:

— Cessazione delle deportazioni in Germania.
— Distribuzione di legna e carbone in modo sufficiente.
— Distribuzione immediata di zucchero, grassi, generi da minestra anche per costituire riserve nel caso che i negozi, in conseguenza delle operazioni belliche, si chiudessero.
— Distribuzione di latte e carne.
— Distribuzione di indumenti.
— Garanzia delle refezione calda e nutriente per i bambini delle scuole, riscaldamento delle aule.

Massaie milanesi, mamme, spose

Non temete, tutta la popolazione di Milano è con voi; tutte le forze sane impegnate nella lotta di Liberazione Nazionale vi appoggeranno. Dovrete essere tutte unite nel grido: Vogliamo vivere!!

Vogliamo salvi i nostri figli.

BASTA CON LE RUBERIE TEDESCHE VIA I NAZISTI DALL'ITALIA.

I Gruppi di Difesa della Donna e per l'Assistenza ai Combattenti della Libertà.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

La partigiana Lia. Una storia di coraggio.

Tragico contemporaneo Mercoledì, 18 Novembre 2026 13:04 Sotera Fornaro